

## Troppi medici obiettori negli ospedali lombardi

**Pubblicato:** Martedì 10 Novembre 2015



Il Partito democratico torna a parlare di interruzione della gravidanza. Dopo la relazione presentata dal Ministero sugli effetti della legge 194 del '78, il PD ha verificato che è in costante calo il numero degli aborti, sia in Italia sia in Lombardia. [Un'indagine che si è conclusa con risultati identici a quella effettuata nel 2013.](#)

Nella nostra regione, lo scorso anno si è registrata una **diminuzione di interruzioni volontarie del 5,2%**, una cifra che la vicepresidente del Consiglio regionale **Sara Valmaggi** considera troppo esigua, probabilmente dovuta anche alla mancata introduzione di una misura economica in favore di chi rinuncia ad abortire, misura applicata in altre regioni: «Una misura- sottolinea **Valmaggi** – che dovrebbe avere come obiettivo quello di ridurre il ricorso all'aborto ma evidentemente non è efficace e come tale dovrebbe essere ripensata. Così come dovrebbe essere rivista la scelta della giunta di limitare l'accesso al contributo alle donne straniere che risiedono da almeno 2 anni nella nostra regione. Una scelta certamente ideologica ma soprattutto miope».

**Negli ospedali pubblici, il numero di obiettori è ancora elevato.** Ci sono ospedali dove **sono la totalità come al sant'Antonio di Gallarate** che deve ricorrere a uno specialista esterno per rispondere alla domanda: « **Il costo dei medici gettonisti, nel 2014, è stato di 255.556 euro** – ha calcolato il Pd – Per l'alto numero di obiettori e il modello di organizzazione ospedaliera che non favorisce le donne che scelgono di abortire i tempi di attesa si allungano. I dati della relazione ministeriale evidenziano che la Lombardia è sedicesima per i tempi di attesa tra la certificazione e la data dell'intervento».

**Migliore è la situazione negli altri ospedali varesini: all'Ondoli** di Angera c'è un ginecolo che può fare l'IVG a fronte di 5 obiettori, al **Del Ponte** ci sono 16 obiettori e 9 consenzienti, a **Cittiglio** su undici ginecologi, dieci sono obiettori, a **Busto** nell'equipe di 15 medici gli obiettori sono 11, sono 7 su 10 a **Saronno** e 7 su 9 al Galmarini di **Tradate**.

«C'è – afferma **Valmaggi** – una chiara pregiudiziale ideologica che non è cambiata con la giunta Maroni. Noi, da parte nostra, chiediamo di attuare la legge 194 in tutte le sue parti, imponendo la mobilità del personale nelle strutture pubbliche e obbligando quelle private accreditate a garantire la possibilità di effettuare l'ivg., Ad oggi nessuna lo fa».

Nell'indagine del PD si sono raccolti anche i dati relativi all'utilizzo della RU486, detta anche la pillola del giorno dopo. **La percentuale di Ivg farmacologiche nel 2014 è ferma al 4,5%- era al 3,3 nel 2013** – a fronte del 30,5% della Liguria, del 27% della Valle d'Aosta, del 23,3% del Piemonte, del 21,8% dell'Emilia Romagna e dell'11,7% della Toscana. All'origine di questo dato negativo c'è, in primis, il fatto che **30 strutture sulle 62 che effettuano interruzioni di gravidanza non utilizzano la RU486**. In molti casi non viene neanche proposto come metodo alternativo a quello chirurgico; inoltre passa troppo tempo tra la certificazione e l'effettiva esecuzione dell'ivg e questo fa scadere i termini temporali (49 giorni) entro i quali è possibile utilizzare il metodo farmacologico. A questo si aggiunge che, per la RU486, viene applicata in maniera ferrea l'indicazione nazionale dei tre giorni di ricovero, a differenza dell'Ivg chirurgica che è eseguita in day hospital.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)